

là dove vigeva libertà di culto religioso oppure i proprietari fondiari erano di confessione diversa, dovevano rimanere al possessore attuale, e del rimanente appartenere a chi le aveva in possesso dal 1670.¹ Anche il compromesso religioso di Ödenburg era nello spirito dei consigli dati all'imperatore dal nunzio Buonvisi. Già nel 1677 e 1678, nutrendosi a Roma timori per le concessioni ai protestanti, egli aveva risposto alle relative domande: Si rimprovera all'imperatore, di avere già troppo oppresso fortemente le coscienze. Coll'eccesso si è reso il popolo difficile a contentare, e perciò ora si è costretti ad esser più arrendevoli. La fermezza, la riverenza e la fedeltà dell'imperatore per quanto riguarda la religione cattolica sono grandi assai, ma si deve anche guardare ad acquietar i disordini suscitati e intrattenuti dai Turchi. Si dovrà fare di tutto per conquistare gli Ungheresi coll'accondiscendenza, permettendo il culto e le chiese protestanti.² Il nunzio Buonvisi, per verità, presentò il 27 dicembre 1681 proteste, su incarico di Innocenzo XI, contro le concessioni fatte agli eterodossi dagli articoli religiosi di Ödenburg, ma solo allo scopo di segnare, come a Münster e Nimega, la posizione di principio della Santa Sede. Il nunzio rimise la sua dichiarazione coll'aggiunta, che non si voleva con essa amareggiare nè l'Ungheria nè la corte, nè suscitare perturbamenti di sorta.³ Il peggio fu, che le decisioni religiose di Ödenburg non raggiunsero il loro scopo. Esse non riuscirono a soddisfare, nè i cattolici, nè i protestanti. I protestanti presenta-

¹ WAGNER I 564-570; KATONA vol. 34, ad ann. 1681. La decisione religiosa, il decreto regio del 9 novembre 1681, passò come articoli 25 e 26 nelle risoluzioni della dieta del 30 dicembre. Il decreto è in KATONA 669 ss. e in JOH. GRAF MAILÁTH, *Gesch. des österr. Kaiserstaates* IV, Hamburg 1848, 149-152.

² Cibo a Buonvisi, il 2 agosto 1677; Buonvisi a Cibo, il 29 agosto 1677 e 6 novembre 1678, in BOJANI I 379, 440 s.

³ FRAKNÓI-JEKEL 59. Roma tenne lo stesso contegno rispetto alle trattative, che negli anni seguenti furono condotte col Thököly (THÉLIN 32 s.). Quando alla fine del 1683 si tornò a discorrere dell'amnistia generale e della concessione della libertà di culto ai protestanti in Ungheria, il nunzio Buonvisi comunicò alla corte l'approvazione del papa ad ambedue. L'ambasciatore veneziano Contarini riferisce nella sua relazione del 26 dicembre 1683 (in KLOPP, loc. cit. 374): « [Il cardinale Buonvisi] allega che il Papa capo della chiesa non solamente aderisce al perdono et alla permissione della loro religione per valersi, quietati che fossero, contro gl'infedeli, conoscendo molto bene, che non possono essere forzate le coscienze ». Se l'affermazione non è semplicemente una riflessione messa dal Contarini in bocca al papa, ma è una dichiarazione esplicita d'Innocenzo XI stesso, essa è davvero, per quel tempo e nella bocca del papa, notevolissima (cfr. IMMICH, loc. cit. 36, n. 1), specialmente perchè Innocenzo XI ancora al principio del 1680 si era espresso con severità straordinaria contro un accordo, che Morstein, l'inviato polacco in Francia e in Inghilterra, si diceva avesse fatto in Inghilterra cogli eretici (cfr. Cibo a Martelli, il 2 marzo 1680, in BOJANI III 351, n. 1).